

Fotovoltaico e dazi Usa/2: gli impatti per l'Italia

29 gennaio 2018 | *Luca Re*

Quale sarà l'impatto dei dazi di Trump **per il mercato europeo** del fotovoltaico? Come influirà la politica protezionista della Casa Bianca sui prezzi globali di celle e moduli solari? La domanda di pannelli **in Italia** tornerà a crescere?

Le incertezze, che hanno caratterizzato le prime analisi internazionali sulle probabili conseguenze delle tariffe del 30% volute dal presidente Usa ([Fotovoltaico, chi vince e chi perde con le tariffe di Trump/1](#)), ora toccano l'Europa e il nostro paese, anche se in modo più sfumato e indiretto.

“Stimiamo che a causa delle tariffe appena imposte, il mercato americano installerà **4,2 GW in meno** di quanto farebbe senza di esse nel periodo 2018-2023”, chiarisce a QualEnergia.it Pietro Radoia, *Solar Analyst* di Bloomberg New Energy Finance (BNEF).

BNEF, quindi, stima per gli Stati Uniti un calo delle installazioni ancora meno rilevante rispetto a quello ipotizzato da GTM Research (-7,6 GW al 2022).

“A livello globale”, prosegue Radoia, “le **ripercussioni saranno minime** e anche sul mercato italiano l'effetto dei nuovi dazi Usa non sarà considerevole”.

Tra l'altro, evidenzia l'esperto di Bloomberg, su una domanda mondiale di pannelli stimata in almeno **107 GW per il 2018**, circa 28 GW saranno soggetti a qualche tipo di misura protettiva nazionale/continentale contro le importazioni cinesi.

In Europa, in particolare, è in vigore il “meccanismo di adattamento” approvato lo scorso settembre da Bruxelles, con i **prezzi minimi d'importazione** (MIP, *minimum import price*) di celle e moduli in progressiva diminuzione fino a luglio 2018 ([vedi QualEnergia.it](#)).

“La contrazione del mercato Usa, soprattutto se ci sarà in parallelo un freno alle installazioni in Cina nel 2018, dopo il boom del 2017, potrebbe determinare una **maggiore disponibilità di pannelli** a livello globale e quindi nei paesi occidentali, con in prospettiva un nuovo calo dei prezzi”, sostiene Alessandro Virtuani, ricercatore presso il Politecnico di Losanna e membro dell'EU-PV Technology Platform.

Nei mesi scorsi, infatti, aggiunge Virtuani, sono molto **aumentate le vendite di pannelli dall'Asia** verso gli Stati Uniti, perché gli installatori hanno fatto scorta (*stockpile*) di pannelli **esenti da tariffe** per anticipare le mosse di Trump.

Così il rallentamento dei grandi progetti solari *utility-scale* nel 2019-2020 in America, unito a un probabile raffreddamento degli investimenti cinesi nel 2018, dovrebbe contribuire ad allontanare quel **rischio shortage** che stava aleggiando sul mercato italiano.

Pietro Pacchione, esperto di fotovoltaico e membro del consiglio strategico di Elettricità Futura, conferma che nel 2017 “c'è stata una **minore disponibilità** di moduli in Europa-Italia, con difficoltà a trovare prodotti in pronta consegna, per via della domanda elevata in altre aree geografiche, ad esempio gli Stati Uniti”.

La leggera chiusura del mercato americano, in definitiva, **potrebbe essere positiva** per l'evoluzione della capacità installata in Italia.

Molto dipenderà da quanti saranno i GW "persi" oltreoceano e dalle risposte che daranno gli altri paesi più importanti del mondo in campo FV, Cina e India su tutti, senza dimenticare la crescita di varie nazioni emergenti (vedi anche [Rinnovabili, storage, auto elettrica: cosa ci aspetta nel 2018](#)).

Che cosa aspettarsi allora per il 2018 e oltre?

Sul versante dei prezzi, le forze in gioco sono diverse, in particolare: l'eventuale **nuovo eccesso di offerta** di pannelli (*oversupply*) in alcune zone, la **riduzione del MIP** (ma Bruxelles vorrà estendere le misure antidumping?), l'evoluzione della capacità produttiva delle multinazionali asiatiche (costruiranno, e dove, altre fabbriche?).

"Il 2018 sarà **un anno di transizione per il fotovoltaico italiano**", dichiara Pacchione, "non mi aspetto grandi numeri per le nuove installazioni".

Parliamo di un mercato, evidenziano sia Pacchione sia Virtuani, nell'ordine di circa 400 MW nel 2017, che nei prossimi mesi dovrebbe **continuare a crescere** con un ritmo simile, certo non esaltante ma con **buone prospettive dal 2019**, grazie soprattutto a due tendenze che potrebbero rilanciare gli investimenti.

La prima è l'interesse degli operatori verso gli impianti in **market parity**, cioè grandi parchi **senza incentivi** ([Le prospettive in Italia del fotovoltaico in market parity](#)), che sta emergendo dopo la realizzazione a Montalto di Castro del parco FV da 64 MW, il primo in Italia con questa caratteristica.

La seconda, spiega Pacchione, "è il nuovo mercato che sta per partire con le **aste neutrali** per le diverse tecnologie rinnovabili, dove mi aspetto che il fotovoltaico avrà un ruolo strategico. A quel punto, potrebbe aprirsi una seconda vita per il fotovoltaico incentivato".

"Se crediamo agli obiettivi fissati dalla SEN per il 2030", termina Pacchione, "il fotovoltaico in Italia dovrebbe **risalire a 2,5-3 GW** di capacità annuale installata".

Impianti con accumuli integrati per l'autoconsumo e mobilità elettrica, infine, sono due segmenti che potrebbero imprimere un'accelerazione all'industria solare italiana.

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it